



Rassegna

Stampa

LUNEDÌ

17 AGOSTO

2015

dei azienda e da quei che si

IL CASO

Oggi la relazione sulle emissioni dell'impianto riaperto nei giorni scorsi

Afo 1, attesa per il rapporto dell'Arpa

● È attesa per questa mattina la prima relazione dell'Arpa sulle emissioni che avrebbero accompagnato la partenza dell'altoforno numero uno. Episodi sui quali si era scatenata una vera e propria polemica. Al punto da sollecitare l'intervento del governatore Michele Emiliano. Il presidente della Regione, infatti, alla luce delle denunce scattate contestualmente alla ripartenza dell'impianto, ha chiamato in causa l'Arpa per chiarire cosa sia successo in quei giorni. Una iniziativa ufficiale con la quale aveva chiesto chiarimenti all'a-

genzia regionale, invocando risposte a stretto giro di posta. È questa mattina sulla sua scrivania dovrebbe arrivare il primo rapporto del direttore di Arpa Giorgio Assennato. Proprio il numero uno di Arpa si è messo immediatamente in moto dopo aver ricevuto la richiesta del presidente della Regione. E si era impegnato a presentare proprio per questa mattina un primo rapporto per verificare eventuali emissioni anomale, che nei giorni scorsi, in realtà, non sarebbero emerse dai dati delle centraline. Ad ogni buon conto gli uomini Ar-



LA RICHIESTA
Il Governatore Emiliano ha sollecitato i controlli

pa a cavallo di Ferragosto dovrebbero aver raccolto altri elementi. Riscontri che oggi dovrebbero integrare la relazione destinata alla Regione. Oltre al cartello degli ambientalisti, dubbi sulle emissioni addebitate all'impianto erano stati sollevati dall'eurodeputato del Movimento 5 Stelle Rosa D'Amato, tarantina doc. L'esponente grillina aveva postato un video dell'impianto commentando con parole di fuoco le emissioni. Mentre dallo stabilimento si è sostenuto un abbattimento dell'inquinamento grazie agli accorgimenti imposti dall'Aia.

IL CASO ALTOFORNO 1

Emissioni Ilva oggi relazione Arpa ad Emiliano?

● L'Arpa Puglia dovrebbe consegnare nel pomeriggio di oggi al presidente della Regione, Michele Emiliano, la relazione che quest'ultimo ha chiesto venerdì scorso. Attraverso i social, Emiliano è stato infatti raggiunto da diverse segnalazioni, anche fotografiche, di cittadini di Taranto - alcuni esponenti delle organizzazioni ambientaliste -, secondo i quali il riavvio dell'altoforno 1, avvenuto nel pomeriggio del 6 agosto dopo una lunga fermata per i lavori di adeguamento alle prescrizioni ambientali, avrebbe causato delle emissioni. Emiliano ha quindi chiesto al dg dell'Arpa, Giorgio Assennato, di compiere subito degli accertamenti. E l'Arpa ha inviato all'Ilva i tecnici della sede di Taranto insieme al responsabile Maria Spartera già nel primo pomeriggio della vigilia di Ferragosto per compiere una serie di verifiche. Il controllo ha riguardato sia l'altoforno 1, con l'analisi degli indicatori di processo, che l'acciaiera 1. A Emiliano, infatti, sono state girate foto relative a fenomeni che si sarebbero verificati nella prima mattinata del 13 agosto. Alcune di queste foto sarebbero relative a fenomeni di slopping, cioè le nuvole rosse, contenenti polvere di ferro, che si sollevano quando nelle acciaierie - sono due quelle dell'Ilva - si verificano anomalie di funzionamento e di produzione.

Qualche giorno fa l'Ilva ha dichiarato in una nota che i lavori eseguiti all'altoforno 1 determineranno benefici sia ambientali, con una riduzione delle emissioni inquinanti convogliate e diffuse, che energetici, con un ridimensionamento dei consumi. E a tal proposito sono state fornite dall'azienda una serie di stime indicative del miglioramento. Fonti Arpa hanno dichiarato che nei giorni scorsi le centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria non hanno rilevato nulla all'infuori di un piccolo aumento del particolato. Ma per l'Arpa questo è dovuto, molto probabilmente, a fattori climatici visto che si tratta di un fenomeno misurato anche da centraline posizionate in luoghi di Taranto lontani dall'Ilva. In ogni caso, la relazione che oggi dovrebbe essere consegnata a Emiliano dovrebbe chiarire meglio cosa eventualmente è avvenuto sotto Ferragosto all'Ilva.

LA STORIA

IL TUNISINO RIMASTO SENZA TETTO

TORRICELLA

Un problema circolatorio lo affligge a una gamba. Sfrattato, ora dorme su un terrazzo vicino al Comune

AIUTI

Del suo caso si stanno occupando l'ambientalista Mimmo Carrieri e il consigliere regionale Giuseppe Turco

«Voglio curarmi per poter lavorare»

Saibi: al sindaco ho detto non voglio l'elemosina



DIGNITÀ Il tunisino Saibi da due mesi dorme all'aperto

dal nostro inviato
FULVIO COLUCCI

● **TORRICELLA.** Nessuna stella illumina il materasso sul quale Saibi giace da due mesi, giorno e notte, lì a un passo dal palazzo del Comune.

Dopo lo sfratto, il tunisino di 47 anni, con una gamba malata e trascinato a stento, vive in cima a un terrazzo somigliante a una desolata «terra di nessuno» (in realtà si tratta di un edificio di proprietà comunale).

Al mattino, lo avvolge il sudario di un'afa insopportabile; lui prova a strapparla restando immobile, gli occhi chiusi, il pensiero, chissà, ai due figli piccoli rimasti in Tunisia con la moglie e sua madre. Alla sera, invece, un umido gelido penetra le ossa, tormentandolo. Quando non arriva la pioggia, invece, come alcune notti fa. E dilava, con cieca regola e feroce determinazione, il largo ripiano dove lui giace supino, battendo senza pietà, i muri scrostati e le scritte spray illeggibili da ghetto metropolitano. Allora l'uomo - considerate, «se questo è un uomo», con la sua sofferenza - si trova zuppo, in un eterno battesimo di dolore. Un amico, Giuseppe, ha portato un telo di plastica sotto il quale cercare protezione: «Ho chiesto al Comune di aprire lo stanzino in cima alle scale del terrazzo per ripararmi dall'acqua, ma non lo hanno fatto» racconta Saibi.

SOLIDARIETÀ

In tanti lo aiutano e gli amici in paese non lo abbandonano

Lo incontriamo il giorno di Ferragosto, insieme all'ambientalista Mimmo Carrieri. Il tunisino lascia impresso in noi il suo sguardo di persona mite e insieme indomabile, abituata a troppi, ingiusti, rifiuti; eppure mai rassegnata perché sa che la dignità ha un prezzo da pagare e lo dice: «Io non chiedo l'elemosina, perché così non sarei più un uomo. Io mi sento male a chiedere qualcosa eppure a Torricella vivo da quattordici anni, mi conoscono in tanti, mi vogliono bene, mi dicono: vai avanti, il Comune dovrà aiutarti a trovare una soluzione». Soluzione che, però, malgrado gli appelli al sindaco Emidio De Pascale, tarda a giungere.

L'uomo ci mostra le sue poche e povere cose; quasi fossero cuori sparpagliati intorno a sé: la branda ricevuta in «dono» da persone di buona volontà; uno zaino e, all'interno, solo una bottiglia di gazzosa per dissetarsi; una maglia con un punto di blu che ricorda certe tele di Paul Klee, il pittore astrattista tedesco rapito dalle azzurrità del paese d'origine di Saibi: Sidi Bou Said. Da lì parti che non aveva ancora vent'anni per venire in Italia a lavorare come muratore. Infine un paio di scarpe da tennis per camminare, quando la gamba sinistra, bruciata dalle ulcere di un'insufficienza vasco-

lare, glielo consente. «Un dottore viene a medicarmi. La ferita me la sono procurata nel 2010 raccogliendo le angurie nei campi».

Il lavoro che non può essere merce, la dignità, l'uomo che non si piega, ribellandosi all'idea di diventare «scarto». Saibi, su quel terrazzo diventato «terra di nessuno», è l'emblema del discorso di papa Francesco sull'«ecologia umana». Un simbolo che brilla, il giorno di Ferragosto: «Uno che muore non è una notizia, ma se si abbassano di dieci punti le borse è una tragedia! Così le persone - so-

no le parole del pontefice - vengono scartate, come se fossero rifiuti. Questa «cultura dello scarto» tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se - conclude papa Francesco - è povera o disabile».

Saibi è stato muratore, bracciante e addetto in una società di pulizie quando già si era ammalato. La sua storia rimanda, esattamente, allo scarto frutto della disabilità e alla ribellione laica

contro la scissione delle parole lavoro e dignità: «Non chiedo soldi, chiedo diritti. Ho lavorato trent'anni nel vostro Paese». Lui, allevato nella Tunisia laica e socialista di Habib Bourghiba sbar-

cò al nord in pieno craxismo, nei «dorati» anni '80. Poi fu costretto a lasciare l'edilizia «perché ero troppo «vecchio» ormai e servivano i giovani, non mi assumevano più». Nei primi anni due-

mila si spostò definitivamente a Torricella, «dove già venivo a lavorare nei campi d'estate: aratura, potatura, vendemmia, raccolta di frutta. Sono stato anche a Nardò, a Metaponto. Mattina e sera, dove c'era il lavoro io ero lì. Nel 2010 - ricorda ancora - raccoglievo i meloni, quando ho sentito un dolore alla gamba sinistra, da lì è iniziato tutto. Un medico ha detto, questi buchi te li sei fatti col lavoro pesante. Ho sofferto di flebite, mi hanno operato e hanno detto che dovevo rioperarmi. Grazie al Comune, da dicembre dell'anno scorso a giugno ho trovato un posto in una ditta di pulizie. Non più di 300 euro al mese, pulivamo due masserie per una ditta del Comune di Sava. Ci pagavano in ritardo, abbiamo protestato anche davanti alla sede del Comune. Non ho ricevuto lo stipendio di giugno e il proprietario dell'abitazione in cui risiedevo, qui a Torricella, nello stesso mese, mi ha sfrattato. Ho dormito sotto il porticato del Comune e ora sono qui».

Il Corano ricorda: «L'uomo può ottenere qualcosa solo lavorando e

LA NOVITÀ

Da domani a Manduria inizierà il programma delle medicazioni

dandosi da fare». «Ma io evito di farmi vedere se prego, perché qualcuno mi guarda male e chissà cosa pensa. Guarda - conclude Saibi con la voce incrinata, ma non rotta, dall'emozione - La Mecca è lì, dove sorge il sole». Giuseppe Turco, medico, consigliere regionale, ha incontrato la sera di Ferragosto Saibi. «Da lunedì (oggi, ndr) un'infermiera dell'ospedale di Manduria si prenderà cura dell'uomo accompagnandolo al nosocomio dove, d'accordo col direttore sanitario, saranno programmate le medicazioni. Ce la può fare a guarire e tornare al lavoro, ma il suo caso va risolto. Io sono pronto a mettere a disposizione la sezione del mio movimento «Emiliano per la Puglia» pur di garantirgli un tetto. Si può pensare, scavalcando le logiche delle «carte bollate» di ospitarlo nel centro Sprar di Monacizzo. Una soluzione - conclude Turco - va trovata e in fretta. Non si può lasciare un uomo così».

Nessuna stella per Saibi, costretto a vedere il cielo come una minaccia, un incubo, una condanna. Salutandolo, tornano alla mente le parole del poeta tunisino Abu l-Qasim al-Shabbi: «Se un giorno il popolo vorrà vivere/ il destino deve assecondarlo/ la notte deve dissiparsi/ e le catene devono spezzarsi».

FERRAGOSTO

TRAGEDIA A CAMPOMARINO

AVEVA 59 ANNI

Makmal era il suo vero nome ma tutti lo chiamavano Mario. I figli ambulanti come lui, la moglie in Pakistan

Un infarto stronca Mario il pakistano amato da tutti

Sui soccorsi polemica sui social, aperto cancello sbagliato per l'ambulanza ma l'uomo non si sarebbe salvato comunque



CAMPOMARINO Il corpo portato via

● Mario lo conoscevano tutti e tutti sono rimasti sconvolti dalla sua improvvisa scomparsa. Un malore in spiaggia e si è accasciato lì. Quella stessa spiaggia, a Campomarino, che da anni ormai percorreva, su e giù instancabilmente, con il suo borsone pieno di bigiotteria di buona qualità che le signore non esitavano ad acquistare. Nella tarda mattinata di ieri il venditore ambulante si è accasciato nel tratto tra il Lido dei Cavalieri e i cancelli della pineta D'Ayala. Mario era un pakistano di 59 anni. Makmal era il suo nome vero trasformato in Mario da tutti coloro che lo conoscevano e che ogni giorno da anni lo incontravano. La moglie vive in Pakistan, i due figli insieme a lui

per svolgere la sua stessa attività. Ieri mattina un infarto lo ha stroncato. Un operatore del 118 che si trovava in spiaggia lo ha immediatamente soccorso, ha tentato di rianimarlo per salvargli la vita, ma quando sono arrivati i suoi colleghi del servizio di emergenza e della Croce Verde di San Marzano, subito allertati, non c'era già più nulla da fare.

Qualche polemica, poi ridimensionata, si è creata sui social nell'immediatezza del fatto perché i soccorritori sono stati costretti a giungere sul posto percorrendo qualche centinaio di metri a piedi. Qualcuno ha bussato ai cancelli della tenuta D'Ayala per farsi aprire un varco e consentire l'ingresso dell'ambulanza. Qual-



CAMPOMARINO I soccorsi all'ambulante pakistano [foto dal sito Lostrillone news]

cuno ha pensato che il custode non abbia aperto. Per questo la polemica. Ma così non è stato. Il custode ha aperto subito, come accertato successivamente dai carabinieri intervenuti sul posto, ma il cancello da cui il mezzo del 118 poteva accedere era un altro. Un'incomprensione, pare. In ogni caso Mario, purtroppo, non si sarebbe salvato. Era già morto. I figli erano là con lui e per loro un dolore atroce che neppure i bagnanti che conoscevano Mario potranno lenire. Lavorava sodo Mario. Ogni giorno da anni. Tutti gli volevano bene e ieri mattina tanti sono rimasti scossi da quella improvvisa scomparsa avvenuta davanti ai loro occhi.

Sui social la notizia si è diffusa subito e

tante sono state le parole belle rivolte a quell'uomo considerato buono e dolce. I carabinieri hanno lavorato qualche ora per fare completa chiarezza sulla vicenda soprattutto alla luce delle polemiche sui soccorsi, comunque subito ridimensionate. Nessun dubbio, purtroppo. Mario non ce l'avrebbe fatta e quell'uomo che girava col suo abito bianco e salutava tutti educatamente rimarrà nel cuore di tutti.

Nel giorno di Ferragosto, invece, un uomo di 40 anni di Palagianò è stato colto da malore in acqua. Alcuni bagnanti se ne sono accorti e lo hanno soccorso. È stato trasportato in ospedale dove è ricoverato in prognosi riservata.

[Monica Arcadio]

IL BILANCIO DI FERRAGOSTO

1 La tragedia di Lorenzo

Una settimana fa, dopo la tragedia di Riccione, il 18enne Lorenzo Toma muore in discoteca a Santa Cesarea. Ma non è droga

2 Il vertice in Prefettura

L'emergenza nazionale si avverte però anche nel gettonato Salento: vertice in Prefettura, via libera alle misure ministeriali

3 Il caso Gallipoli

Anche quest'anno tiene banco il caso Gallipoli, metà con le sue discoteche - del divertimento potenzialmente "senza regole"

4 Le forze in campo

Per il weekend di Ferragosto, la Prefettura di Lecce aveva predisposto una task force con rinforzi in campo per presidiare le zone calde

Task force promossa E per i minori ubriachi "pagheranno" i genitori

Funziona il dispositivo messo in campo nel Salento dalla Prefettura

Senza allarmi, senza vittime o feriti gravi e con pochi ubriachi: il bilancio del temuto weekend di Ferragosto nel Salento non è affatto da emergenza. Era il fine settimana da banco di prova, seguito alla tragedia in discoteca del 9 agosto, quando a Santa Cesarea è morto il 18enne Lorenzo Toma. I locali sembrano aver rispettato gli orari di chiusura e la capienza assegnata. Le decine di poliziotti carabinieri, finanziari, uomini della Guardia costiera, agenti municipali e personale del 118 hanno formato un dispositivo che sembra aver accolto l'invito arrivato dai genitori del ragazzo con la lettera diffusa tre giorni dopo: «Vorremmo però, per quanto possibile, dare un senso a quanto accaduto, sottolineando l'evidente carenza di sicurezza in luoghi così affollati». L'effetto emotivo della scomparsa di Lorenzo e l'opera di sensibilizzazione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza sembrano aver dato un giro di vite sul come affrontare il problema del divertimento all'insegna degli eccessi: saranno avviati due procedimenti paralleli, penale e civile, nei confronti dei genitori dei due minori trovati ubriachi e soccorsi nelle prime ore del 15 dai sanitari del 118.

Gli eccessi ci sono stati, ma non sono mancati gli interventi per limitarli. Con l'etilometro innanzitutto. Cioè con quel sistema che rileva la percentuale di alcol nel sangue degli automobilisti e che è diventato da sette anni un appuntamento fisso nei fine settimana estivi attorno alle zone più trafficate della notte. Da quando, cioè, un'altra tragedia segnò le notti del Salento: quella delle due e mezzo del mattino del 10 agosto del 2008. Sette ragazzi morirono in uno scontro frontale fra Galatone e Santa Maria al Bagno.

Per strada ci sono stati 132 uomini in più nella settimana appena trascorsa, grazie al sollecito del prefetto di Lecce Vincenzo Palomba al Ministero dell'Interno: un pressing istituzionale finalizzato a considerare le migliaia di turisti arrivati nel Salento per Ferragosto. Il 30 per cento in più dell'anno scorso, il 40-50 per cento nella sola Gallipoli. Per la prima volta dal boom turistico degli ultimi anni, sono stati considerati i problemi di viabilità, di sicurezza stradale, di ordine pubblico e di incolumità personale che innescano le 12 discoteche distribuite fra Ionio ed Adriatico, le decine di sagre, gli happy hour serali e le notti negli stabilimenti balneari trasformati in di-

NOTTE AL LAVORO



sco-bar, nonché il flusso di turisti in giro per ristoranti e locande.

Durante la notte di Ferragosto c'è stato il picco di afflusso. Ma dalla sera all'alba il persona-

IL RACCONTO

di Rita de BERNART

Un weekend di ferragosto a sirene spiegate. Quelle delle ambulanze del 118 che, tra i rumori del traffico e il vociare incessante, tra le note della pizzeria e i bassi della techno, fanno da colonna sonora dell'estate, anche nella città bella dove il pronto soccorso registra il pienone, tra sbronze, suture e pillole del giorno dopo, sempre più richieste.

«In questo reparto non diamo appuntamenti, riceviamo più persone contemporaneamente, assistiamo pazienti critici anche dopo dieci ore di lavoro senza pause... Benvenuti in Pronto Soccorso», recita un cartello accanto allo sportello di accettazione che accoglie così i pazienti a ogni ora del giorno e della notte. Una fotografia di quanto accade in questa trincea di emergenza, disperazione e umanità. Lo stato d'animo del personale, un implicito appello al buon senso e alla comprensione. Qui medici, infermieri, operatori e soc-

Due under18 oltre la soglia: procedimento per madri e padri

Sulle strade 132 uomini in più Solo a Gallipoli 50 carabinieri

le del 118 ha lavorato né più né meno delle altre notti: un centinaio gli interventi, 18 hanno riguardato malori per ubriachezza di persone fra i 14 ed 44 anni. Due i casi più gravi, quelli che ora rischiano di far finire nei guai i genitori dei minori trasportati in ospedale in "codice giallo".



A TUTTO TONDO
Forze dell'ordine e sanitari del 118: una task force in campo per il weekend più difficile

Quanto alla prevenzione, i dati al momento disponibili riguardano l'operato dei carabinieri nella zona di Gallipoli: oltre 50 gli uomini impiegati, compresi i carabinieri dell'11esimo Battaglione Puglia. Un paio di dati su tutti sono sintomatici dell'intramontabile voglia di sballo: 80 le persone segnalate alla Prefet-

tura per uso di stupefacenti. Nella zona delle discoteche e dei concerti in 14 sono stati denunciati per spaccio, con oltre 200 grammi di cocaina, marijuana ed hashish sequestrati. Fra questi anche un giovane che faceva la spola da Aradeo per andare a prendere le foglie di marijuana e poi venderle fresche appena

raccolte.

Appuntamento a domenica prossima. Con la "Notte della Taranta". Un altro banco di prova per il piano che vuol liberare il Salento dall'etichetta di terra dove la notte è priva di regole. E.M.

Tra suture, svenimenti e pillole del giorno dopo i medici gallipolini gestiscono l'emergenza quotidiana

Il 118, avamposto nella città che non dorme



corrittori lavorano senza sosta cercando anche di accelerare i tempi di attesa e attenuare la paura, che causa a volte nervosismi e tensione. «Con l'arrivo del personale estivo quest'anno stiamo lavorando molto meglio - dice il primario Antonio Girau - da metà luglio siamo nell'ordine delle cento prestazioni giornalieri ma la situazione è sotto controllo anche di notte». Numeri che nei giorni a cavallo di ferragosto sono aumentati fino ad arrivare alle circa duecen-

to prestazioni al giorno il 14 e il 15. Domenica mattina alle ore 11 erano già 56. Tragedie come quella che si è consumata nelle acque della Purità, ma anche incidenti stradali causati dalla distrazione o da stato di ebbrezza, cadute, malesseri, anziani con patologie respiratorie, pazienti in preda ai sintomi più disparati e tanti giovani, dalle prime ore del pomeriggio fino all'alba, in stato di confusione o semi incoscienza per abuso di alcool. Qualcuno arriva con il 118, la

maggior parte accompagnati dagli stessi amici. «Anche quest'anno - dicono i medici in servizio - la maggiore mole di lavoro per tutti arriva dalle cattive abitudini dei giovani. In molti fanno uso di mix pericolosi tra alcool e sostanze stupefacenti e affollano la sala d'attesa». Le pillole di ecstasy e altre droghe chimiche non sono però le uniche a spopolare a quanto pare. Nell'era del tutto pronto si evidenzia una nuova tendenza: «Sono sempre di più le giovani e giovanissime che ci richiedono la pillola del giorno dopo. Nel clou dell'estate in media se ne prescrivono 5 al giorno. Anche in questo caso è spesso l'abuso di alcool a determinare la richiesta. Poiché lo stato di ebbrezza da un lato non consente autocontrollo e dall'altro, a volte, non lascia una percezione chiara delle azioni compiute». Certo è però che conoscono bene il rimedio. Conferma arriva anche dal servizio sanitario turistico sito presso il distretto. Nel gran caos agostano la buona notizia tutta-

via è che si riesce a gestire il lavoro. In aggiunta ai medici della cooperativa locale è in servizio da luglio anche la guardia turistica estiva. Due medici al mattino e due nel pomeriggio, tutti i giorni, in pronto soccorso prendono in consegna codici bianchi e verdi. «Il nostro ruolo è cambiato - conclude Girau - ormai siamo il primo punto di riferimento sia in estate che in inverno per residenti e vacanzieri.

È comprensibile che un paziente non sappia valutare l'entità del proprio malessere e l'istinto immediato è rivolgersi al pronto soccorso o al 118, dove si incontra risposta sicura giorno e notte. L'importante è attrezzarsi di conseguenza e soprattutto fare appello al buon senso». La conferma viene anche dai numeri: al 7 di agosto del 2014, prima del picco di presenze, si registravano circa 14200 accessi giornalieri a partire da inizio anno, nel 2015 alla stessa data se ne contano 15223 a cui si aggiungono le prestazioni registrate dal servizio di soccorso turistico.

